

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 69

Curia Generalizia - Roma

69

P. ASSANDRI IGNAZIO + 53.1800

6p

di Milano. Figlio di Antonio Maria. Professò in S. Maria segr. di Milano l'11 IX 1746.

Il suo primo impiego fu quello di maestro nel collegio di Fossano. *Nel 1752 è maestro dei lavori in Novara*
Nel 1759-60 fu rettore dell'orfanotrofico collegio della Colombara di Milano. Fu accettato dal Consiglio dei Deputati di S. Martino, da cui dipendeva il luogo della Colombara, con la seguente delibera:

28 IX 1758 (Colombara) - *Intesa la deliberazione dall'antecedente*

Capitolo per ciò che spetta il L.P. della Colombara sentesi le provvidenze date per il cambio degli orfani eseguitosi a norma dell'ordinato nel Capitolo antecedente; come altresì della deputazione d'un nuovo P. Rettore fattasi dal Superiore della Religione somasca al luogo sud. della Colombara dotato di ottime parti; per il bene di detto L.P.; è stato il tutto approvato, pregando il P. Rettor nostro significare ai superiori della Religione l'aggradimento del Capitolo per tal provvisione e lli dovuti ringraziamenti.

Nel 1769, quando sorgerà la questione circa la proprietà o l'uso della chiesa con i deputati, come faranno altri Padri, anche P. Assandri rilascerà la seguente dichiarazione: (Mil. 1266)

Io sottoscritto avendo dimorato in qualità di rettore degli orfani nel Pio Luogo della Colombara presso la Ghisolfa fuori di Porta Tenaglia della città di Milano dalli 3 di ottobre 1758 fino al principio di ottobre 1760 attesto in parola di verità le cose seguenti:
1) che in tutto il tempo del mio soggiorno nel d. Pio Luogo ho sempre ritenuto presso di me la chiave della porta della chiesa di S. Spirito e della sagrestia.
2) che ogni festa, il portinaro dalla Dottrina cristiana veniva a chiedermi la licenza di dare colla campana il segno della medesima, ed io le dava le chia

vi, e terminate le funzioni, il commesso fr. Filippo Ripamonti, oppure qualche orfano chiudeva la chiesa e riportava in casa le chiavi.

3)* che ~~avendovi~~ ^{avendovi} contadini di quel vicinato fatto pregare di permettere ai medesimi di mettere il catenaccio della porta della chiesa al di fuori, o almeno di fare un portello, per cui essi potessero entrare in chiesa, senza che noi l'aprissimo, ho dato ai postulanti la negativa, dicendo che io non potevo loro accordare questo segno di ius, o mezzo ius, non avendo essi alcun titolo a pretenderlo né per ragione di fondo, né di dote, né di riedificazione, dove a nostro favore militava il fondo del Pio Luogo, su cui era

fabbricata la chiesa, e il più che centenario possesso, in cui eravamo di quella. E non se ne fece niente.

4) che essendo convenuto alzare ed allargare alquanto l'apertura della chiesa, e fare una porta nuova io diedi loro licenza di farla a condizione però che il catenaccio rimanesse al di dentro, come era nella porta vecchia, onde restasse illeso il nostro diritto sopra la chiesa, e così fu fatto.

5) che io ho letto un precario dato dai paesani ai SS. Deputati di quei tempi per ottener l'uso della chiesa di S. Spirito per farvi la Dottrina cristiana.

6) che se io fatto qualcosa in chiesa l'ho fatta indipendentemente dal loro assenso, e così avendo ottenuto dal Sig. Bonaventura Gilardi un'elemosina, ho fatto imbiancare la chiesa a vista loro, senza che essi mi contradicessero né con parole né con fatti alcuno contrario. Dove se i detti contadini volevano far qualche cosa dipendevano da me, e non la facevano senza prima ottenere il mio assenso espresso a viva voce

- 7) che detti contadini ogni anno rendeano conto dell'amministrazione delle limosine, che raccoglievano, leggendo alla mia presenza il ricevuto e lo speso.
- 8) che io miservivo a talento dei paramenti trovati in sagrestia.
- 9) che una pianeta di filo e filugello a liste fatta l'anno 1769 é della religione, avendola fatta far io, e pagata col denaro di mio uso.
- 10) che una pianeta di seta di fondo bianco a liste é stata fatta a spese del sig. Giuseppe Rainoldi. Se poi il contraltare simile sia in tutto a spese del sudd. non lo di certo.
- 11) che un'altra pianeta di fondo bianco fatta a fiori col palio quasi simile, quanto alla roba é del d. sig. Giuseppe, quanto alla fattura hanno concorso col cucire due o tre donne mogli di quei paesani. Chi abbia

il Monza pianetaro non so. Queste tre pianete le tenevo io nel cantarano della stanza, ed ogni volta le portavo a basso, e riportavo di sopra, finita la messa. Un pluviale di fondo bianco con alcuni fiorellini rari, quanto alla roba é del sig. Giuseppe Rainoldi.

12) che a mio tempo furono aggiustati i vari paramenti. In quella occasione la religione ha mantenuto di vitto il Monza pianetaro. Le altre pure furono pagate colla vendita di qualche paramento logoro, che si dissece, e particolarmente dell'oro fino, che si ritrovò sopra un piviale di damasco, che dicesi fatto dal fu sig. Antonio Cassina.

13) che a mio tempo non si sono fatte riparazioni di chiesa. Ma per altro io pagai L. 44,10 per un debito

fatto sotto il mio antecessore proveniente dal materiale per il suolo nuovo della chiesa, e altrettanto pagarono anche i paesani.

P. Assandri fu parroco di S. SiroM di Alessandria dal 1760 al ~~1769~~ 1769.

Dal 1 VII 1769 P. Assandri é parroco dell'importante parrocchia di S. Maria segreta di Milano; e subito si distinse. Dicono gli atti: " 8 3 1770 - si é distinto nella somma vigilanza e carità colla quale ha esercitato la carica di parroco, consiliandosi la stima del suo popolo colla probità dei costumi e coll'esatto adempimento dei suoi doveri ". " 13 3 1771 - con singolare attenzione, carità e zelo ha continuato indefessamente

ad assistere nell'impiego di parroco alla cura delle anime a sé commesse, aggiugnendo l'esemplarità del costume per cui sempre é riuscito di edificazione al suo popolo e di stima ai suoi religiosi ".

Il 30 VI 1771 fu inaugurata la nuova chiesa con solenni celebrazioni, come é narrato nel libro degli Atti.

Nel 1780 si ebbe la visita pastorale dell'arcivescovo Card. Pozzobonelli; in breve, dopo aver esaminato tutto quanto, " lodò l'esattezza e il buon ordine con cui erano tenuti dal P. Curato " i libri parrocchiali; nella chiesa " ha riconosciuto essere il tutto a norma dei decreti dei sinodi diocesani ".

Nel 1787 si ebbe l'applicazione dei decreti imperiali circa la riorganizzazione delle parrocchie; in esecuzione l'arcivescovo comunicò l'ingiunzione " ai PP. del collegio di obbligarsi a mantenere il parroco, e a pagargli rateatamente di mese in mese L. 500 imp. e a mantenere la chiesa con le necessarie suppellettili alle funzioni parrocchiali, e a destinare quattro coadiutori in sussidio ".

Nel 1793 P. Assandri, ingravescete aetate, fu sostituito nell'ufficio di parroco da P. G.B. Monti. P. Assandri conservò il titolo di parroco, nonostante le gravi malattie a cui andava soggetto, fino alla morte, che lo colse il 5 3 1800, in età di anni 76. " Sempre eguale a se stesso in ogni tempo, e principalmente nella sua lunga infermità fu un esemplare di pazienza e di rassegnazione al divino volere. Zelante del bene della nostra Congregazione impiegò i suoi talenti fino dalla sua gioventù nell'ammaestrare i giovani nelle belle lettere nel collegio di Fossano. Di là passò all'orfanotrofio della

Colombara, ove in qualità di rettore assistette caritatevolmente a quegli orfani, destinato quindi al difficile impiego di parroco da' suoi superiori nel collegio di Alessandria, avendo egli manifestate quelle doti che si riciegono a sostenere decorosamente sì arduo ministero, fu dai medesimi deputato alla direzione di questa parrocchia. E qui per lo spazio di 9 30 anni incirca sempre uniforme a se stesso si adoperò nella coltura della mistica vigna fino alla consumazione delle sue forze. Onde per le sue virtù si mo-

rali, che religiose fu degno della stima e dell'affetto sì nostro, che dai suoi parrocchiani."